



Esperienze e testimonianze da Lourdes raccolte in diretta la scorsa settimana.

Da Parma per il mondo: un laico fidei donum e due volontarie si raccontano.

Tutti i segreti della catena svedese, che ha aperto a Parma un nuovo punto vendita.

CAMERA TERRIT. DEL LAVORO (IV° PIANO)
VIA CONFALONIERI CASATI SA
43100 PARMA PR

vita nuova

SETTIMANALE DI NOTIZIE E IDEE FONDATA NEL 1919

34

10 OTTOBRE 2008

QUALE FUTURO

Per sindacati e maestri cattolici è un ritorno al passato. Più possibilisti i genitori. Il nodo degli esuberanti e il rischio che a rimetterci siano i giovani docenti precari

Scuola, si fa presto a dire riforma

Tagli, orari, maestro unico: si accende il dibattito sul decreto Gelmini

Ogni autunno c'è un tema che, puntualmente, torna all'ordine del giorno: la scuola. Per milioni di studenti e per migliaia di insegnanti significa infatti il ritorno per dirla con Leopardi al travaglio usato; per le famiglie significa un notevole esborso per libri, quaderni, cartelle, ecc.; per molti politici significa il momento opportuno per intervenire con qualche riforma, revisione o nuova circolare. Insomma, per tutti vedere.

Gli ultimi vent'anni sono stati infatti pochi i governi, di ogni colore, che hanno resistito alla tentazione di riformare la scuola, cancellando quanto fatto in precedenza. E la ministra Gelmini non fa eccezione. Una riforma però, quella della Gelmini, che ha fatto infuriare famiglie e insegnanti, per il metodo, un decreto legge (recentemente approvato dalla Camera), e per il merito delle questioni (vedi scheda a pagina 34). In modo articolare per quel che riguarda la scuola primaria. La ministra — dice Mario Calidoni, dell'Aimc, Associazione italiana maestri cattolici — è partita dicendo che avrebbe fatto alcuni interventi leggeri. In realtà le decisioni prese vanno ad incidere profondamente su alcuni gangli della scuola, per cui più che di riforma amministrativa si può parlare di riforma culturale. Una riforma che per Patricia Pellegrini, segretaria provinciale di Fie-Cgil, rischia «di portare ad un inverterimento. Oggi la nostra scuola elementare è la punta al mondo per il raggiungimento dei livelli. Se proprio si deve cambiare quindi, meglio cambiare quello che non va piuttosto che quello che funziona». finire nel mirino è soprattutto il prospettato ritorno al «maestro unico» o



MAESTRO UNICO PERCHÉ NO? A Parma molte scuole elementari hanno sperimentato il maestro unico o prevalente, salutato come punto di riferimento unitario rispetto alla frammentazione del modulo. «I genitori — dicono all'Age — sempre più spesso hanno denunciato alla nostra associazione un certo disorientamento».

al «maestro prevalente», solo ed unicamente per risparmiare. «Per noi il rischio — dice Giovanni Bonvini, presidente provinciale dell'Aimc e già direttore didattico — è di annullare i tanti risultati positivi avuti sino ad ora. Queste forme di razionalizzazione davvero possono pregiudicare molti aspetti educativi, pedagogici e didattici». Di diverso parere, su questo punto, l'Associazione Genitori: «A Parma — spiega Lorenza Gastaldo, presidente dell'Age di Parma — ci sono molte scuole elementari che hanno aderito alla sperimentazione della Legge Moratti e che già dal 2003 hanno il maestro unico o prevalente, salutato come punto di riferimento unitario per i genitori rispetto alla frammentazione che, spesso, comporta il modulo (tre insegnanti per due classi — n.d.r.). Nel modulo assistiamo al paradosso di trovare un'équipe costituita anche da una decina di maestri che coprono le varie aree. Ma chi è responsabile degli apprendimenti? I genitori sempre più spesso hanno denunciato alla nostra associazione un certo disorientamento. Ed è sempre maggiore la tendenza delle famiglie che scelgono modelli utili per stare maggior-

mente assieme ai loro figli». «Da un punto di vista storico però — ribatte Calidoni — non si può tornare indietro. Non si può dire di voler tornare al maestro unico per dare ai bambini un solo punto di riferimento. Il riferimento unico infatti non sta nell'unicità della persona ma nell'unità dei percorsi». Senza contare poi, come ripetono gli addetti ai lavori, che non si può, oggi, chiedere ai maestri, anzi alle maestre (vista la netta predominanza del-

le donne), di essere dei tutori, col rischio di dover comunque ricorrere a figure esterne per tutte quelle discipline, dall'inglese all'informatica, che l'insegnante non è in grado di insegnare. Su quest'ultimo aspetto in particolare Adolfo Valguarnera, già presidente dell'Anils, Associazione nazionale insegnanti di lingue straniere, si pone alcuni interrogativi. «Anni fa si affermò che l'insegnante di lingua straniera ideale nella scuola elementare era il maestro di classe, opportunamente preparato, possibilmente laureato in lingue. Oggi è ancora sostenibile che nella scuola elementare (o primaria) non possa metter piede un professore di inglese che non sia un «maestro elementare di ruolo»?». Altro punto contestato, da docenti e sindacati, sono i previsti tagli di insegnanti, con cifre che parlano di quasi 90 mila esuberanti. «I tagli — spiega Patricia Pellegrini — sono uno dei pochi obiettivi chiari ed espliciti della riforma Gelmini, anche se poi la ministra per giustificare la riduzione di orario dice che con meno scuola si imparerà di più». O che con i soldi risparmiati si potranno pagare meglio gli insegnanti rimasti. «Anche se — continua

Pellegrini — alla fine fine si parla di un aumento massimo di mille euro lordi all'anno, ovvero di circa 40 euro netti al mese». Di maggiore «dignità degli stipendi» parla invece l'Age. «Siamo favorevoli — spiega Lorenza Gastaldo — alla redistribuzione del personale per ampliare il tempo pieno, mentre il blocco del turn over servirà a dare maggiore dignità agli stipendi. E' in questa ottica che deve tendere il nuovo, ripartendo da zero ma seriamente, una volta per tutte, per offrire un modello di scuola a favore delle famiglie con docenti non solo efficienti ma efficaci». Un altro aspetto dei tagli che spesso non è preso in considerazione è che «a perderci — spiega Calidoni — saranno i giovani insegnanti precari. Solo a Parma si stimano 300 insegnanti in meno; di questi quelli che sono di ruolo potranno essere utilizzati in altro modo, ad esempio nel tempo pieno, mentre i precari saranno a casa». Aspetto legato ai tagli dei docenti è anche quello della riduzione dell'orario che, complice anche l'intensificazione del tempo pieno, permetterebbe, nelle intenzioni del Governo, alle famiglie di scegliere l'educazione più adatta per i propri figli. «Innanzitutto — ribatte Pellegrini — nel decreto non si specifica la questione di orari o di tempo pieno ma si dice solo che «a richiesta delle famiglie» si potrà prolungare l'orario; l'articolo 4 del Decreto parla poi di «articolazione del tempo scuola». Cosa vuol dire? Che tutti i servizi pomeridiani, essendo a richiesta, saranno a pagamento?». «Le riforme dei governi Berlusconi — fa eco Mario Calidoni — hanno sempre voluto sottolineare la capacità e il diritto delle famiglie a scegliere il numero di ore di scuola utili per i pro-

pri figli. Ma questa apparente libertà di scelta si scontra, nell'attuale pensiero economico, con l'idea che se puoi permettertelo fai andare tuo figlio a scuola per poche ore, se non puoi... no. Prima il tempo scuola era uguale per tutti per dare a tutti le stesse opportunità, oggi mi sembra piuttosto un grande catalogo, con tante offerte e dove ogni famiglia può scegliere quello che preferisce». Un tema, insomma, quello della scuola, che sempre sarà al centro del dibattito e che dovrebbe essere affrontato con una maggiore collaborazione fra la politica e chi la scuola la fa e la vive: docenti, studenti e famiglie. «In conclusione — spiega Giovanni Bonvini — vorremmo che i prossimi passi siano fatti in una logica di maggiore ascolto e valorizzazione delle esperienze del mondo della scuola e di chi nella scuola si è speso. La ministra Gelmini faccia insomma quello che ha detto di voler fare».

Alessandro Ronchini

La riforma

Scelte, i punti principali del decreto presentato dal ministro Gelmini approvato il 28 agosto 2008 dal Consiglio dei Ministri

- VOTI**
Tornano i voti in pagella. Alle elementari saranno accompagnati dai genitori, alle medie ci saranno solo i voti.
- VOTO IN CONDOTTA**
Si reintroduce il voto in condotta, che sarà media con i voti delle altre materie. Il 5 in condotta comporterà la bocciatura.
- EDUCAZIONE CIVICA**
Torna lo studio obbligatorio dell'educazione civica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Costituzione, educazione ambientale e alla salute.
- MAESTRO UNICO**
Ritorna un unico insegnante per classe nella scuola primaria. Dall'anno scolastico 2009-2010 sarà introdotto solo nella prima classe del ciclo e quindi entro la regione gradualmente. Previsti tagli di 87.000 insegnanti in tre anni.
- LIBRI DI TESTO**
Gli insegnanti dovranno adottare libri di testo pubblicati da editori che si siano impegnati a mantenere invariato il contenuto del quinquennio.

ANSA-CENTIMETRO